

il Bastione



Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito - www.portasantospirito.org

Bimestrale - Anno XXIX - n° 1 - Febbraio 2018

La lunga e impegnativa esperienza di Ezio Gori,
piena di successi e di meriti da condividere con tutto il Quartiere

VITA DA RETTORE



"Quelli da Rettore sono stati i nove anni più belli della mia vita".

È una frase importante quella che Ezio Gori pronuncia quando gli chiedo, per l'intervista al numero del Bastione che precede il rinnovo del Consiglio, di ripensare a questa esperienza così ricca di soddisfazioni e successi. Prima di raccontare a tutti i lettori questa chiacchierata e le impressioni che ne ho ricavato, voglio spiegare come si è svolta: in una serata normale, alla sede del Circolo del Quartiere, con Ezio interrotto continuamente

dai saluti dei quartieristi che arrivavano per la cena o per la tombola, in particolare dai più giovani.

Quando si arriva alla scadenza di un mandato si pensa soprattutto ai tre anni appena vissuti, che Ezio definisce giustamente "straordinari" visti i risultati ottenuti, ma a cuore aperto lui vuol fare un bilancio della sua intera esperienza di Rettore, cominciata nove anni prima in un periodo che di sicuro era molto diverso da quello di adesso.

"La prima cosa che voglio dire è che grazie ai miei predecessori ho trovato un grande Quartiere, al di là delle difficoltà di quel particolare momento - afferma Ezio Gori. - La collaborazione con tutti per me è stata sempre fondamentale, e non l'ho mai vissuta come competizione con chi mi era vicino. In particolare non potevo certo avere rapporti conflittuali con chi, come Paolo Nocentini, stava portando avanti il progetto della borsa di studio intitolata a Edo, e lo dimostra il fatto che appena ce n'è stata l'occasione l'ho coinvolto nel ruolo fondamentale di coordinatore della redazione del nuovo Bastione. Per me oggi il clima di serenità che vivo e respiro nel Quartiere, in armonia con tutti, è il valore più importante e significa molto di più di una carica o di un costume da indossare".

Una serenità raggiunta a caro prezzo, perché nei primi tre anni le notti sono state lunghe... *"Effettivamente tante volte le preoccupazioni mi hanno tolto il sonno, soprattutto quella di non essere all'altezza del ruolo che stavo rivestendo non per meriti specifici, ma in quanto fratello di una persona il cui solo ricordo era in grado di unificare il Quartiere. Dopo ogni vittoria ho rivolto uno sguardo verso il cielo, proprio perché sentivo che anche Edo in quel momento sarebbe stato contento quanto me, ma anche soddisfatto del lavoro che avevo fatto. In effetti se ripenso ai risultati che abbiamo ottenuto, che non sono solo le lance d'oro ma i lavori alle scuderie e al Museo, lo spazio riconquistato alla città dei giardini del Porcinai durante le nostre settimane del quartierista, il circolo ricreativo, il Bastione con*

il nuovo formato e l'aumento delle pagine, diciamo che la bilancia presenta un saldo indubbiamente positivo. Il merito, lo ribadisco ancora una volta, è di tutti perché l'intero Quartiere si è mobilitato per ottenere questi traguardi, però non bisogna dimenticare che il ruolo di Rettore porta in sé delle responsabilità che invece non possono essere condivise e che alla lunga sono pesanti. Credo quindi sia legittima una certa stanchezza". Non posso evitare di chiedere quanto, in questo stato d'animo, conta l'addio di Martino Gianni che si è consumato a fine 2017. *"Assolutamente niente, e per due motivi. Il primo è che dopo sette anni Santo Spirito deve essere in grado di camminare con le*

proprie gambe, essere autosufficiente e forte di quello che ha costruito, il secondo, più personale, è che il mio rapporto con lui rimane ottimo a prescindere da quello con il Quartiere".

È l'ultima cosa che mi dice Ezio in questa chiacchierata, prima di berci insieme un limoncello (come sempre offerto da lui) e chiudere l'intervista. Alla fine non so se fra tre anni io ci sarò ancora come direttore del Bastione a fare l'intervista al Rettore uscente, se ci sarà Ezio come Rettore o se ci saremo tutti e due: so però che se così fosse quel limoncello (che da amici ci berremo sempre) sinceramente lo scroccherei più volentieri...

Luca Caneschi



Arezzo - Via Montefalco, 50
24h su 24h ai numeri: 0575.357195 - 334.3278321
info@falcoinvestigazioni.it

In questo numero:

- Il futuro dopo la fine dell'Istituzione
- Il senso profondo dell'Offerta dei Ceri
- Tante novità per la Giostra nel 2018
- Elia e Gianmaria: avanti sicuri
- Il mazzafrusto parla aretino
- Numero soci oltre ogni record
- Per un archivio digitale della Giostra
- Il Saracino e il sacro secondo Don Alvaro
- Il ricordo di Antonio Valentin Angelillo
- Aspettando la Borsa di Studio
- Gruppo Giovanile, pianta da coltivare
- I simboli araldici di Arezzo
- Tarlo "Porta a porta" fra i politici

Il Bastione - Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito
Autorizzazione Tribunale Arezzo n. 2/92 del 25/1/92 - Dir. Resp.: Luca Caneschi
IL BASTIONE - Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane s.p.a." - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DC/79/2004 - Arezzo.
Pubblicazione a cura del Quartiere di Porta Santo Spirito, via Niccolò Aretino 4, 52100 Arezzo.

Redazione: Fabio Barberini, Zanobi Bigazzi, Sara Carniani, Roberto Del Furia, Daniele Farsetti, Sabrina Geppetti, Roberto Gomitolini, Ezio Gori, Franco Gori, Sabina Karimova, Agnese Nocenti, Paolo Nocentini, Roberto Parnetti, Fabiana Peruzzi, Maurizio Sgrevi, Roberto Turchi.

Hanno collaborato: Gianni Brunacci, Federico D'Ascoli, Stefano Giustini
Per le foto: Fabio Neri, Foto Tavanti, Giulio Cirinei, Alessandro Falsetti, Gino Perticali.
Impaginazione: Pictura Studio Ar - Stampa: Centrostampa, via Galvani, 79/a, Arezzo.



Si informano i Soci che
il Quartiere di Porta Santo Spirito
il giorno Venerdì 16 Febbraio 2018,
alle ore 20.00 in prima convocazione
e alle ore 21.30
dello stesso giorno in seconda convocazione,
indice presso la Sede Sociale posta in Via Niccolò Aretino, 4, l'annuale
ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

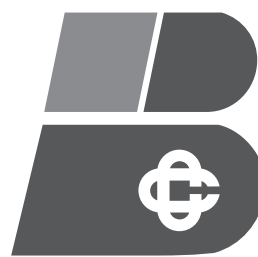
con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione Morale del Consiglio Direttivo;
2. Rendiconto finanziario anno 2017;
3. Relazione Collegio Sindacale;
4. Discussione e votazione dei punti 1, 2 e 3;
5. Determinazione quota sociale per l'anno 2018;
6. Consegna attestato di fedeltà;
7. Nomina Commissione Elettorale;
8. Varie ed eventuali.

Si ricorda che, a norma di Statuto, possono partecipare all'Assemblea tutti i Soci ordinari, onorari e sostenitori che, alla data di svolgimento della stessa, siano in regola con il pagamento della quota associativa relativa all'anno 2017.

Presenti a:

- ANGHIARI (AR) - tel. 0575 789900
- AREZZO - tel. 0575 302632
- CAPRESE MICHELANGELO (AR) - tel. 0575 793409
- CITERNA Loc. Pistrino (PG) - tel. 075 8592632
- CITTA' DI CASTELLO (PG) - Via P. della Francesca - tel. 075 8555229
- LAMA (PG) - tel. 075 8584022
- MONTERCHI (AR) - tel. 0575 70500
- PIEVE S. STEFANO (AR) - tel. 0575 797364
- SAN GIUSTINO (PG) - tel. 075 8560247
- SANSEPOLCRO (AR) - tel. 0575 735373
- SOCI (AR) - tel. 0575 561491
- STIA (AR) - tel. 0575 504555
- SUBBIANO (AR) - tel. 0575 489445



BANCA DI ANGIARI E STIA

Nelle parole di Elia e Gianmaria
la consapevolezza dei propri mezzi
e la certezza di quanto si è costruito

LA SQUADRA È IL NUOVO LEADER

Dopo otto meravigliosi anni, densi di successi e momenti indimenticabili, si chiude il capitolo Martino Gianni. Oggi il Quartiere di Porta Santo Spirito ha l'obbligo e la volontà di guardare avanti ma non per questo si deve dimenticare tutto il buono che siamo riusciti a costruire e da cui possiamo trarre le basi per nuovi successi. Siamo andati a parlarne con i nostri giostratori, Gianmaria Scortecci ed Elia Cicerchia.

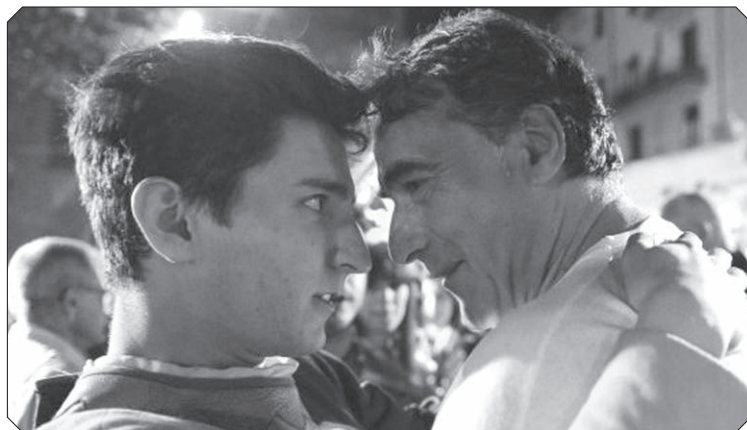
Come ogni grande amore i saluti sono il momento più duro, si rompe un connubio vincente; cosa vi sentite di dire a Martino oggi nel giorno dell'addio?

Gianmaria: "In primo luogo è doveroso un sincero e profondo ringraziamento. Il mio stato d'animo è un misto di dispiacere e malinconia. In questi otto anni abbiamo veramente vissuto tanto tempo insieme, tra noi si è creato un profondo coinvolgimento emotivo. Noi giostratori dobbiamo essergli riconoscenti per averci insegnato un mestiere e soprattutto per come e quanto si è dedicato a noi. Quello che abbiamo maggiormente apprezzato è stato il suo coinvolgimento assoluto, qualche volta pure troppo (ride, ndr), perché lui è un sanguigno, uno che oltre ai risultati in questi anni ha dato un pezzo di sé. Sempre presente insieme a tutto il Quartiere a condividere freddo, sole e polvere. Il suo arrivo alle nostre scuderie segnò un immediato cambio di passo. In questi anni siamo cresciuti grazie a lui, ma anche lui grazie a tutto il Quartiere, in particolare allo staff tecnico da cui ha avuto una disponibilità assoluta, anche - se non soprattutto - nei momenti difficili".

Elia: "Il nostro è stato un rapporto personale fortissimo, quasi simbiotico. Un dispiacere interrompere la nostra collaborazione professionale, ma soprattutto il sodalizio umano. Rimarrà sempre il mio mentore, colui che mi ha dato fiducia e convinto dei miei mezzi. Ma la vita va avanti e bisogna accettare che le nostre strade si separino. Dispiace principalmente per i nostri giovani che potevano ancora trarre benefici dai suoi insegnamenti. Sarà anche compito mio e di Gianmaria aiutarli nel loro percorso di crescita".

In tanti anni insieme sicuramente ci saranno aneddoti che oggi si possono svelare.

Gianmaria: "Otto anni sono lunghi, fatti di alti e bassi, ed è noto che tra noi ci siano



Nelle foto, un Elia Cicerchia determinato assieme a Martino Gianni e in quella accanto, l'animo dei figuranti rossoverdi nei confronti del nostro Gianmaria Scortecci alla discesa verso il pozzo.



stati anche momenti difficili. Ma dato che c'era reciproca stima è sempre stato possibile riscoprirci a vicenda e ridarci fiducia. Il nostro è sempre stato un feeling particolare, un rapporto di sguardi, di chi è innamorato delle sfide. Aneddoti particolari non ne ricordo, quelle che però mi rimarranno sempre impresse sono le sue battute dissacranti. Quando arrivò il primo centro, dopo una lunga astinenza, subito mi disse: Ora il secondo viene da sé... Indimenticabile anche il settembre del 2016, la giostra del 'tripleto', non avevo fatto cinque al primo tiro, non mi aspettavo di fare il primo spareggio, invece fu deciso che tirassi io e riuscii a cogliere il cinque. La sua commozione durante le interviste la porterò sempre nel cuore".

Elia: "Anche per me più che aneddoti ci sono le sensazioni che sapeva trasmettere, sia durante le prove ma soprattutto in piazza. Una personalità fortissima, quell'aura di fiducia e la sua innata capacità di scavare a fondo nella testa di noi giostratori, un maestro nel lavorare nella nostra psicologia cercando di trasmetterci una mentalità vincente. All'esordio nel 2012, prima di affrontare la lizza, gli dissi: E ora? E lui con un sorriso disarmante rispose: Ora tiri e prendi cinque, che problema c'è!"

Se poteste idealmente mettergli in valigia qualcosa di voi da regalargli, cosa gli lascereste?

Gianmaria: "Ovviamente vorrei dedicargli la

prossima lancia (ride, ndr). Scherzo, gli lascerò una nostra foto a cui sono molto legato, bellissima, in bianco e nero, scattata dalle finestre della sede del gruppo sbandieratori. Martino mi stava accompagnando al pozzo, i figuranti di Colcitrone inscenavano una piccola invasione. Lui mi fa sentire la sua vicinanza toccandomi la gamba, come un padre, l'ultimo appiglio sicuro prima di rimanere da solo con il mio tiro".

Elia: "Anch'io gli vorrei regalare un'immagine. Rappresenta la complicità tra me e lui, ci teniamo fronte a fronte ed esultiamo per l'ennesimo successo raggiunto. In quello scatto c'è la sintesi perfetta delle nostre personalità e dell'intensità con cui viviamo la competizione".

Inevitabilmente adesso vi si chiede uno scatto di personalità in avanti. Dovrete mettere in pratica gli insegnamenti di questi anni prendendovi qualche responsabilità in più. Preoccupati?

Gianmaria: "Come ho già detto grande riconoscenza, ma ormai sia io che Elia siamo dei giostratori maturi, non dobbiamo dimostrare nulla e questa nuova condizione può portarci nuovi stimoli e nuovi obiettivi. Una figura come la sua poteva essere importante soprattutto agli esordi. La squadra tecnica è ormai roduta, certi meccanismi sono ormai metabolizzati. Santo Spirito ha dato tanto e preso altrettanto da questo rapporto. Il nostro esame di maturità - e del suo supe-

ramento, non ho dubbi - consisterà nel far diventare la squadra, il team, il nuovo leader. Un equilibrio tra le varie componenti".

Elia: "Adesso non mi sento maggiormente gravato, la pressione c'è sempre stata perché, in definitiva, a cavallo contro il Buratto ci vado io e non il nostro istruttore; la carriera ed il punteggio sono sempre stati una nostra responsabilità. I meriti invece sono da dividere con tutti quelli che si sono adoperati per un buon esito. Adesso abbiamo un nuovo stimolo a far bene, per dimostrare che del buono c'è anche da parte nostra. Sarebbe fantastico vincere soprattutto se dovessimo trovare Martino come avversario. L'obiettivo è fare gruppo, sviluppare un confronto continuo con Gianmaria, basato su una gestione condivisa con lo staff tecnico, ognuno rispettoso del proprio ruolo. Dovremo essere intelligenti soprattutto nel fare quadrato e superare i momenti di difficoltà. Inoltre sarà nostra cura ed impegno sostenere ed aiutare i più giovani. Questo è ciò che ci prefiggiamo".

Un clima, quindi, sereno e motivato quello che si respira alle scuderie gialloblù. Coscienti che un grande tecnico non sarà più al fianco della Colombina, ma con la serenità di chi ormai ha imboccato la strada della piena maturità e della certezza dei propri mezzi, convinti che alle spalle dei nostri allievi ci sia una grande dirigenza ed un grande popolo, quello dei Bastioni!

Daniele Farsetti

ANNO SENZA MARTINO, ANNO DE SAN LORENTINO?

Doppo più d'una dozzina de saracini da giostratore e parecchi anco da allenatore preparatore, Martino Gianni quest'anno 'n piazza 'n ce sarà se non da spettatore, a sidere nela tribuna dei vippe.

Tra quelli che dicevon che 'nnera vero che se fermava (perché aiva i tendini dele spalle messi male) e quelli che lo davon de già a Culcitrone o a Porta del Foro, eron parecchi a crede' cche volesse fare 'l furbino e mettese all'asta; ma la gara per riportallo a allenare quest'anno 'n ce sarà perché la malattia è vera.

C'è chi dice che col'abbrivio del'ultim'anni ormai Cicerchia e Scortecci son robotizzati e andranno avanti automaticamente; ma qualcuno pensa che senza avere al

fianco 'l guru 'n se sa se manterrano la freddezza che ce vole davanti al buratto.

Staremo a vedere; de certo un par de giostre senza 'l Martino Gianni potrebbeno (potrebbeno) riaprire i giochi per tutti o dare 'l Saracino "definitivamente" 'n mano al Sant'Andrea (che par rinato, dopo ave' ccreduto de dominare per diecanni e avere sbattuto 'l naso sui du' citti del Santo Spirito).

Ma i du' ragazzacci de Martino son sempre li e se ultimamente 'nvan vinto ce sono andati dimolto vicino. De certo se sa che, come dice proprio Martino, "Chj vol vincere (no 'na volta o dua, ma dimolte) 'nia che programmi e abbia a disposizione le strutture giuste".

Quartieri! Guardateve 'n casa, ora che sete a votare per rinnova' lle dirigenze, aete le carte 'n regola cole strutture, i preparatori e i giostratori?

Come dite? Do troppo peso ala figura del Martino Gianni? 'N so mica io a dagnene; simmai è l'albo d'oro del Saracino. Basta guarda' quante giostre ha vinto lu' e quante n'han vinte que' du' citti ch'ha allenato fino all'anno scorso...

Comunque, cari lettori, so' convinto che ala fine questo sarà l'anno de San Lorentino, me ce gioco... niente.

Gianni Brunacci



PROGETTO ITALIA SERVIZI S.r.l.

**General Contractor
Ristrutturazioni Immobiliari
Lavori Idraulici ed Elettrici
Manutenzione Caldaie**

Prima strada Lungarno, 145/d
Terranuova Bracciolini (Ar)
Tel. 0575 1830823 - Num verde 800 157040

**STUDIO TECNICO
ASSOCIATO
GEPPETTI-SABATTI**

Geom. Marco Geppetti



Geom. Antonella Sabatti

Arezzo - Via G. Monaco, 72
☎ 0575370930 ☎ 05751822681

IL COMPASSO
ARREDO DESIGN



Varenna
Poliform

Via Benedetto Croce 85
Tel. 0575 23892

Carlo

gelateria
e cioccolateria artigianale
caffè



Zona Bastioni
Via Niccolò Aretino 21/a - T. 0575 295218

Nel documento presentato ai Quartieri il Comune avoca a sé quasi per intero la gestione e promozione della Giostra

MUORE L'ISTITUZIONE, NUOVO ENTE NEL 2018?

Andate a ricercare l'articolo

pubblicato da Federico D'Ascoli sul nostro giornale nel numero di giugno 2017. Analisi perfetta quella di Federico, che rispecchia in tutto la vita dell'Istituzione Giostra e che vi invitiamo nuovamente a rileggere per riassumere perfettamente ciò che è stato. Con atto n. 71 del 22/02/1995 il Consiglio comunale approvava il regolamento del nuovo ente che avrebbe governato e gestito il Saracino: l'Istituzione Giostra, appunto, preceduta nel corso della storia dall'Opera Nazionale Dopolavoro, dall'Enal e dal Consiglio Generale. E adesso, dopo ventidue anni, anche l'Istituzione muore. Ufficialmente è ancora tenuta in vita dall'atto n. 71, ma non sappiamo per quanto tempo, molto probabilmente la sua fine è rallentata solo dai processi burocratici e nel 2018 avrà il suo epilogo. Ai Quartieri è stato consegnato un documento di trenta pagine che ne ridisegna per la quinta volta in ottantasette anni l'assetto gestionale e istituzionale. Con una vita media di ventidue anni verrebbe voglia di dire che i fallimenti sono stati molteplici e dopo quasi novant'anni ancora non si è riusciti a trovare la giusta quadratura che faccia della Giostra la punta di diamante di Arezzo. L'Amministrazione comunale auspicava una ratifica e approvazione entro la fine del 2017. Rettori e Consigli direttivi non hanno ritenuto opportuno chiudere un nuovo passaggio storico principalmente per due motivi: il primo legato al tempo a disposizione per le opportune valutazioni di merito sulla proposta a loro recapitata poco più di un mese fa, il secondo (il più importante) riguardante l'impossibilità di prendere una decisione che

ridisegna tutto l'assetto della Giostra del Saracino quando gli organi dei Quartieri sono scaduti al 31 dicembre e tra gennaio e marzo saranno tutti rieletti. Facendo una previsione potremmo dire che il passaggio, nella migliore delle ipotesi per l'attuale Amministrazione comunale, potrà avvenire solo dopo le Giostre del 2018. Crediamo difficile, per i quattro direttivi che s'insiederanno nei Quartieri tra febbraio e la fine del mese di aprile, affrontare un passaggio storico come questo a meno di sessanta giorni dalla prima Giostra e con tutte le problematiche che riguardano l'insediamento di un nuovo Consiglio direttivo, dalla nomina delle cariche alla gestione amministrativa e tecnica. Nel nuovo Ente e nei suoi organismi risaltano all'interno dei capitoli le voci "Uffici Comunali", "Consulta dei Quartieri" e "Comitato della Festa". La parte del leone torna a farla il Comune di Arezzo al quale, attraverso il Capo l'Uffici Comunali", sono assegnate deleghe e competenze per la gestione di tutte le attività per la realizzazione della Giostra del Saracino, ivi compresa la sua valorizzazione e promozione. L'ufficio sarà dotato di risorse economiche e di personale per il ruolo di coordinamento all'interno della Giostra. Tutti i beni patrimoniali dell'Istituzione passeranno a quest'ufficio. E i Quartieri che fine fanno? Faranno parte della Consulta dei Quartieri, un organo consultivo e di supporto alla realizzazione della manifestazione e delle sue attività collaterali con pareri non vincolanti, ad eccezione del disciplinare della scenografia. La composizione sarà la stessa dell'attuale Istituzione con i



Rettori e il Presidente nominato dal Sindaco. Nasce poi il "Comitato della Festa", anch'esso organo consultivo e di supporto alla realizzazione della scenografia del Saracino, del corteggio storico e delle manifestazioni collaterali. Promuove iniziative e soluzioni a problemi inerenti alla scenografia, alla difesa della tradizione e del rito giostresco, ed è composto da Signa Arretii, Musici, Sbandieratori, un rappresentante per ogni Quartiere e due figure con competenze di Giostra nominate dal Sindaco. La proposta dell'Amministrazione comunale è quindi chiara e ben tracciata: il Comune intende riappropriarsi della Giostra del Saracino sovrintendendo su tutta la festa dalla programmazione alla logistica, dal finanziamento alla promozione. Sembra di capire che l'attuale Giunta voglia portare in Consiglio comunale una proposta forte con il messaggio alla città che la Giostra è Arezzo e come tale deve avere un ruolo centrale all'interno del Comune, aggiungo io nel suo bilancio e nelle strategie di sviluppo. Il ruolo dei Quartieri non sarà più centrale (molto probabilmente pesa l'esperienza maturata in questi venti anni), ma solo consultivo e d'indirizzo. In venti anni l'Istituzione si è spenta piano

piano senza mai riuscire a essere veramente il motore che doveva dare forza alla festa. Nata sotto i migliori auspici ma mai sufficientemente forte da poter governare a pieno titolo, per molteplici ragioni, problematiche e conflittualità. L'Istituzione è morta nel momento in cui il perno principale è venuto meno: il Sindaco. L'Istituzione aveva una ragione di esistere se il Sindaco era, come in principio, il Presidente dell'ente; purtroppo nel tempo questa prerogativa è venuta meno e si è preferito delegare o demandare e in quel preciso momento l'Istituzione è morta. L'auspicio è che sugli errori del passato oggi la politica e i Quartieri, che hanno le loro responsabilità, facciano un mea culpa generale per ripartire tutti insieme all'unisono. Nel documento ci sono poi altri aspetti che meriterebbero un approfondimento lanciando subito domande che dovrebbero ricevere risposte chiare ed esaurienti, ma ci sarà tempo e modo per approfondire il dibattito assieme a tutto il mondo della Giostra, perché qui si decide la storia di domani nella buona e cattiva sorte.

Paolo Nocentini

Rinnovo dei direttivi di quartiere, valzer degli allenatori, trasformazione dell'Istituzione Giostra...

CI ASPETTA UN ANNO DI CAMBIAMENTI

Anno nuovo, triennio nuovo e vita... nuova? Il 2018 della Giostra del Saracino si presenta come un anno di ribaltoni e cambi radicali. Tre rettori su quattro hanno annunciato di non volersi ricandidare (salvo ripensamenti in prossimità dell'apertura delle urne), l'allenatore più vincente della storia della manifestazione, Martino Gianni, ha salutato Santo Spirito e potrebbe restare fermo (o accasarsi in un altro quartiere, seppur con un ruolo più defilato), sui capitani qualche fibrillazione potrebbe cambiare gli scenari, mentre l'addio di Stefano Cherici è la prima bomba del 2018. Il voto, diluito nei fine settimana di febbraio e marzo, darà l'esatta potenza del vento di novità che si respira dopo tre anni sostanzialmente dominati dalla Colombina. Ai Bastioni la sfida è quella di dimostrare che la partenza dell'ex Re della Piazza non abbia spostato gli equilibri e mantenga sul podio dei giostratori da battere Elia Cicerchia e Gianmaria Scoretcci. Saranno tre anni non

esattamente facili anche se vincere aiuta a vincere, in qualsiasi ambito della vita. Mantenere la stessa media-lance degli ultimi sei anni è un obiettivo ambizioso ma non impossibile, che alla fine del 2020 rivoluzionerebbe la "griglia" dell'albo d'oro riportando i Bastioni lassù dove hanno dominato tra gli anni '60 e '70. Compito reso arduo anche dal fatto che gli altri quartieri non resteranno a guardare, cercando di limare il gap tecnico con i due cavalieri e lo staff tecnico gialloblù. La situazione paradossalmente più delicata la vive Porta Sant'Andrea che, nonostante la vittoria di settembre, non sembra trovare pace tra le opposte fazioni che cercano di superarsi anche per l'indisponibilità di Maurizio Carboni a ricandidarsi rettore (con una parte del quartiere pronta a sostenerlo in caso di ripensamento). Quando il quartiere stava avviandosi a un voto fatto di incertezze è arrivato il passo indietro a sorpresa di "Bricceca" Stefano Cherici. Alla soglia dei quarant'anni

ha deciso di dire basta, dopo una Giostra vinta e il cinque ritrovato. I punti fermi, alle scuderie biancoverdi, rispondono ai nomi di Enrico Vedovini e Manuele Formelli. Anche se non c'è più la coppia che per esperienza, doti tecniche e vittorie rappresentava l'argine più importante allo strapotere santospiritino. Porta Crucifera e Porta del Foro, agli opposti dell'albo d'oro, danno ancora la sensazione di essere cantieri aperti, sia dal punto di vista associativo sia dal lato più strettamente tecnico. Sul secondo aspetto sono avviate trattative con due protagonisti della lizza come Carlo Farsetti per i rossoverdi e Martino Gianni per i giallocremisi, in qualità di allenatori. I risultati del 2017 sono davvero poco confortanti e per risalire la corrente serviranno sforzi e uomini nuovi che gli statuti dei quartieri non agevolano di certo. Mi spiego. Le regole che disciplinano il procedimento elettivo, scritte in un periodo in cui le due Giostre erano attaccate tra fine agosto e inizio settembre. Con la prima edizione anticipata a

giugno, per chi deve cambiare qualcosa per tornare competitivo, servirebbero almeno un paio di mesi in più dall'insediamento del nuovo consiglio alla prima sfida con il Buratto per organizzarsi al meglio. Un aspetto sul quale i quartieri dovrebbero forse interrogarsi, così come sulla nuova organizzazione dell'Istituzione Giostra che esclude i rettori dall'organizzazione della manifestazione e li "recinta" in un organismo che si occupa di questioni strettamente tecniche. Una svolta che da una parte evita il paradosso per cui chi decide è anche coinvolto nella contesa, ma dall'altra toglie ai quartieri, anima vera del Saracino, il potere di indirizzare le scelte che riguardano il futuro della manifestazione. Il Comune si prende tutto: la speranza è che la scelta sulle persone, al di là delle logiche politiche, abbia come punto di riferimento competenze specifiche e spirito di iniziativa. Il più bel regalo che il 2018 può portare a tutto il mondo della Giostra.

Federico D'Ascoli



Nelle foto, un'assemblea nel quartiere di Porta Sant'Andrea e a seguire, cene propiziatorie nei quartieri di Porta del Foro e Porta Crucifera.



FORZA, PICCOLI ARTISTI E SCRITTORI!

La giuria della Borsa di Studio "Edo Gori" aspetta con ansia i capolavori dei bambini delle scuole primarie di Arezzo

"Rosso". Una piccola porzione di foglio, bianco come la luce che racchiude in sé tutti i colori, partorisce un rettangolo che sembra una fragola.

"Blu". Riccioli di lapislazzuli strisciano lenti sul rettangolo.

Ecco, l'ultima bandiera è finita. Il bambino guarda soddisfatto il tripudio di colori che riempie il foglio: ecco, questa è la SUA Piazza Grande, durante la SUA Giostra del Saracino. "La mia Giostra del Saracino", scrive la bambina, soffermandosi a tracciare la G con particolare cura: è la sua lettera preferita, adora farla nascere dalla pagina, così tonda e sinuosa e forte... Come "coraggio", la sua parola preferita: tutta la storia che ha appena scritto ruota intorno al coraggio, che dà ali forti per volare sopra le paure. La bambina è tanto soddisfatta che va dalla mamma a leggerle il racconto della SUA Giostra del Saracino.

Né il bambino, né la bambina, mentre davano sfogo alla propria creatività, hanno pensato ai premi della Borsa di Studio: quella è roba da adulti, che non fanno niente per niente; no, loro erano concentrati sul mondo che stavano creando, che ha molto più valore di un buono da 200 euro, poiché non ha prezzo, non si può quantificare con una somma di denaro: è inestimabile, perché è un pezzo di loro stessi.

Per questo il lavoro delle giurie è meraviglioso e ingrato allo stesso tempo: poter entrare in 400 mondi diversi, ma poi doverne scegliere solo sei.

Quindi lancio un appello a tutti gli alunni delle scuole primarie di Arezzo: anche quest'anno pensate ai poveri giurati della Borsa di Studio "Edo Gori", che da quasi tredici anni aspettano con ansia che arrivi maggio per poter



viaggiare sui sentieri della vostra creatività. Non lesinate sui colori o sulle parole, create mondi tanto belli da rendere difficile dire quali siano i migliori, in modo che i giurati debbano visitarli più e più volte per assaporarne meglio le sfumature e i particolari, e nel farlo si scrollino di dosso, anche solo per breve tempo, il mondo grigio degli adulti. La Borsa di Studio "Edo Gori" è un concorso sponsorizzato dalla Banca di Anghiari e Stia e dalla UISP, patrocinato dal Comune di Arezzo e dall'Ufficio Scolastico Regionale, con il prezioso contributo dell'Ufficio dell'Istituzione Giostra del Saracino. Si divide in due sezioni: Grafica e Pittura, alla

quale possono partecipare gli alunni delle classi II e III delle scuole primarie del Comune di Arezzo, e Narrativa, dedicata alle classi IV e V.

I premi in palio sono buoni spendibili nella cartoleria indicata al momento della premiazione, e ammontano a 100 euro per ciascuno dei tre primi classificati di ogni sezione, mentre le loro rispettive classi di appartenenza riceveranno 200 euro per il primo, 150 per il secondo e 100 per il terzo.

Il termine ultimo per la consegna (che deve avvenire in busta chiusa alla sede dell'Ufficio Giostra del Saracino, via Bicchieraia n. 26) è giovedì 19 aprile 2018.



Gli insegnanti degli alunni vincitori verranno contattati subito dopo il verdetto delle giurie per conoscere l'ora e la data della premiazione, che avverrà presso la sede del Quartiere di Porta Santo Spirito sita in via Spinello n. 4.

Agnese Nocenti

PER INFORMAZIONI:

www.portasantospirito.org

Segreteria del concorso:

Ufficio Giostra del Saracino

via Bicchieraia, 26 - 52100 Arezzo

0575 377462 - 0575 377463

giostradelsaracino@comune.aretto.it

Quartiere di Porta Santo Spirito:

Roberto 347 6169134

Massimo 335 5226152

Agnese 334 3233520

Nella cerimonia dell'Offerta dei ceri al Beato Gregorio X si esprimono la vera anima e i valori della nostra città

UNA LUCE ALL'INIZIO DELL' ANNO GIOSTRESCO



tieristi la gioia e la speranza di un buon auspicio espressa in particolare nel momento di accensione del cero da parte del Rettore Ezio Gori.

La donazione e l'accensione del cero ha una simbologia antica che risale all'Antico Testamento, dove la luce assume un significato di splendore e di vita; essa guida i nostri passi e illumina gli ostacoli da evitare. San Girolamo diceva di accendere i ceri in segno di gioia e noi li accendiamo per ringraziare il Beato Gregorio X per ciò che ci ha donato e anche per illuminare la nostra strada, le nostre vite e quelle dei bambini dell'Ospedale pediatrico di Betlemme, il Caritas Baby Hospital a cui è devoluta l'offerta in denaro dei quattro Quartieri. Questa iniziativa è voluta ogni anno da Don Alvaro Bardelli che è stato curato proprio dalle suore italiane cattoliche che lo gestiscono. Durante un suo viaggio in Terra Santa ha avuto una brutta caduta e, come disse il Beato Gregorio X nello stesso luogo "mi si paralizzi la destra se mi dimentico di te Gerusalemme", così anche il nostro Don Alvaro non si è smentito e dà il nostro contributo a questo ospedale.

È bello pensare che i valori e gli ideali cavallereschi della Giostra del Saracino e dei Quartieri, valori come l'onore, la fedeltà, la lealtà si trasformino in una nobiltà d'animo ancora più grande e siano utili a coloro che ne hanno bisogno. E finisco con questo desiderio... che la forza sia con noi!

Sabrina Geppetti



inizia a commemorare la morte ogni anno con una solenne cerimonia in Duomo e con l'offerta di ben 100 libbre di cera. Un omaggio doveroso a un grande uomo che donò un cospicuo lascito per la costruzione dell'attuale Cattedrale tanto cara agli aretini.

Da allora sono cambiati alcuni protagonisti della cerimonia: ieri le nobili famiglie aristocratiche, oggi i Quartieri della Giostra del Saracino, il Sindaco e le autorità ecclesiali, ma il sentimento aretino di devozione è ri-

masto sempre lo stesso. Con questo spirito ci siamo apprestati a percorrere Corso Italia, Via Cavour, Via Cesalpino fino a raggiungere Piazza della Libertà, sfilando con lo stesso orgoglio e la stessa fiera propria di ogni momento della nostra amata Giostra, nonostante il peso dello splendido cero decorato dall'artista senese Rita Rossella Ciani. L'ingresso in Duomo, in questo luogo che nelle ultime giostre ci ha visto raggianti di felicità, ha risvegliato sicuramente in tutti noi quar-

Come la città ha diffuso
nel tempo la propria immagine
attraverso i simboli araldici

"SIGNA ARRETII", LE INSEGNE DI AREZZO

Facciamo chiarezza

su un argomento da molti ancora poco conosciuto e perciò fonte di equivoci, imprecisioni ed errori: l'araldica aretina. Tre sono gli stemmi storici della nostra città, che compaiono nel gonfalone di Arezzo e che analizzeremo partendo dal più antico, lo stemma partito, simbolo nel Medioevo del Comune di Arezzo. Lo Stemma partito si configura diviso verticalmente in due parti uguali ed è una delle prime figurazioni araldiche, per cui la scelta di tale simbolo conferma come sia Arezzo uno dei comuni più antichi, attestato infatti sin dal 1098. Oggi i colori di tale stemma sono il verde ed il rosso, ma possiamo affermare, sulla base di sicure fonti documentarie, che fossero il bianco ed il rosso i colori del Comune di Arezzo. Citiamo a questo proposito quelle coeve come lo Statuto di Arezzo del 1327, nel quale si afferma che i *ballitori*, funzionari comunali, dovevano obbligatoriamente indossare infule o cappucci forniti dal Comune, di colore bianco-rosso, e come la Cronica di Giovanni Villani, manoscritto illustrato della seconda metà del 1300, documento di fondamentale importanza per lo studio del periodo medievale toscano, nelle miniature del quale riferite alla città di Arezzo compare sempre una bandiera bianco-rossa, come pure in quelle riguardanti gli eserciti aretini. Ritroviamo l'emblema bianco-rosso nelle vetrate del Marcillat nella Cattedrale aretina, della prima metà del 1500, ed ancora possiamo osservare come nella copertina del "Secolo Illustrato" dell'ottobre 1891 dedicata al corteo storico svoltosi in Arezzo nel settembre di quello stesso anno in ricordo del ritorno del Petrarca in Arezzo nel 1350, compaiono i tre stemmi riferibili alla città di Arezzo, dei quali, seppur l'immagine sia un disegno in bianco nero, quello partito è indubbiamente bianco-rosso. Una ulteriore traccia storica? Attualmente non conosciamo documenti che ci attestino quando e perché sia stato cambiato con il colore verde il bianco originario dell'insegna comunale aretina, e questa potrebbe essere certamente interessante materia di studio e approfondimento; possiamo rilevare ad esempio che sulla Fonte del Canale, di epoca tardorinascimentale, posta di fronte alla Pieve, campeggia uno stemma partito con la simbologia araldica dei colori verde-rosso: fu forse a quell'epoca che furono modificati i colori? Non abbiamo come detto riscontri documentari. Chiariamo infine quindi che il simbolo verde-rosso presente sul gonfalone della città di Arezzo, sui costumi dei valletti del Comune e sul vessillo dell'Associazione Signa Arretii non è certo quello del Quartiere di Porta Crucifera, anche perché non vi sono presenti i simboli che lo contraddistinguono, il monte araldico sormontato dalla croce e la rappresentazione delle antiche torri aretine. Sul perché il Quartiere di Porta Crucifera abbia



i colori rosso-verde dovremmo aprire un capitolo a parte. Occupiamoci adesso dello stemma più conosciuto, ma spesso, come vedremo, solo come immagine, tra gli antichi simboli di Arezzo: il cavallo. Facciamo subito una precisazione di esatta descrizione araldica e correggiamo il più diffuso e grossolano errore riguardante il cavallo aretino: in araldica l'aggettivo "rampante" non è mai riferito al cavallo, nel modo più assoluto, ed in particolare al cavallo nella posizione di quello di Arezzo si attribuisce l'aggettivo di "inalberato". Non me ne vogliamo Pupo ed i tifosi aretini, ma questa è la regola araldica. Seconda questione, dov'è volto il cavallo, ed anche in questo caso in araldica la regola è precisa. Per destra e sinistra si devono intendere quelle dello stemma che si sta osservando, quindi, per semplificare, il cavallo dell'attuale emblema del Comune di Arezzo è volto a sinistra. Sul fatto poi che l'animale volto a destra significhi libertà ed a sinistra sottomissione, dobbiamo rilevare che nelle raffigurazioni araldiche, pur se il verso dell'animale è praticamente sempre il destro, non esiste in tal senso una regola codificata. Certo è che nel caso di Arezzo, nei documenti di provenienza aretina, il cavallo è volto a destra, in quelli di stesura prevalentemente fiorentina il cavallo è volto a sinistra. Sarà un caso? Ma quando e perché Arezzo ha adottato il simbolo del cavallo, affiancandolo al partito bianco-rosso? Dobbiamo riferirci al periodo in cui comuni medievali, stabilizzatisi al loro interno, cominciano ad ampliare la loro sfera d'influenza, allargando i propri confini e venendo a costituire così degli stati, più o meno estesi, dando vita a due entità giuridiche diverse, il comune e la realtà statale. Anche Arezzo come sappiamo seguirà questo sviluppo, nel XIII secolo di discreta importanza, allargando la sua sfera d'influenza nelle quattro vallate del suo territorio ed oltre, conquistando castelli e città, sulle quali pose, anche tramite un'insegna che la testimoniava, la sua sovranità: lo stemma dello Stato aretino, che, ben distinto quindi giuridicamente dal Comune, fu il cavallo

inalberato. Non abbiamo documenti in merito sul perché di tale scelta, sappiamo che in età consolare su un sigillo aretino compariva già il cavallo inalberato, che di per sé poteva anche simboleggiare il ceto magnatizio cavalleresco, ghibellino, a lungo al potere in Arezzo, ma anche questa è solo un'ipotesi. Fin qui la figura, ma quali erano i colori dello stemma dello Stato aretino? Fortunatamente in questo caso abbiamo un documento inoppugnabile, la Cronaca di Bartolomeo di Ser Goro, che rappresenta forse la più importante fonte di informazioni sull'Arezzo medievale giunta fino a noi. Nel poema trecentesco, perché questo è la Cronaca di Bartolomeo, si dice che gli Aretini, dopo la morte, nel 1313, dell'Imperatore Arrigo VII, sul quale i ghibellini avevano riposte le speranze di rinascita delle proprie istanze, in segno di lutto cambiarono in nero il colore del cavallo del proprio stemma, che prima era bianco e con tutta probabilità in campo rosso, seguendo come in altri comuni, Firenze ad esempio, la stessa cromia per i vari simboli cittadini. È quindi giusto pensare che a Campaldino lo stemma della città di Arezzo, intesa come dominio territoriale, sia stato il cavallo inalberato bianco in campo rosso, affiancato all'insegna del Comune di Arezzo, il partito bianco-rosso. Possiamo tracciare un parallelo con Firenze, dove al primitivo simbolo comunale, anch'esso partito rosso-bianco, si affiancherà lo stemma della Repubblica Fiorentina, giglio rosso in campo bianco dopo la definitiva presa di potere dei guelfi, ma a colori invertiti rispetto al tempo del governo della parte ghibellina. È inoltre da far notare che i colori bianco-rosso hanno da sempre contraddistinto la parte imperiale ed i ghibellini, tanto che la *gunfana*, la loro bandiera di guerra, era bianco-rossa. Passata Arezzo sotto la dominazione fiorentina, lo stemma comunale non avrà più ragione di esistere, scomparendo, ma rimarrà in uso il cavallo nero inalberato, simbolo di alcune magistrature aretine, seppur adesso controllate da funzionari fiorentini. A prova di ciò troviamo raffigurato su alcuni documenti, ed anche scolpito ad



esempio sulla facciata del Palazzo Pretorio, ora sede della Biblioteca cittadina, ma all'epoca residenza dei Governatori fiorentini, il cavallo con al collo legati i simboli della dominazione fiorentina. Si arriverà infine come detto in precedenza al 1931, quando il cavallo inalberato, nero in campo bianco, argento in araldica, diverrà ufficialmente lo stemma del Comune di Arezzo.

Veniamo infine all'ultimo tra gli antichi simboli riferiti ad Arezzo e presenti nel suo gonfalone, la croce d'oro in campo rosso. Precisiamo subito che, diversamente dai due precedenti, l'insegna in questione non è un simbolo civico, bensì politico, riferito alla parte popolare e quindi guelfa. Nel periodo di crescita dei comuni medievali, la parte Popolare, la borghesia dell'epoca, accresce la propria importanza accedendo alle cariche di governo, spodestando il ceto magnatizio cavalleresco ed assumendo sempre più importanza giuridica, tale da giustificare l'assunzione di un simbolo che contraddistingua la parte. Ad Arezzo venne scelta la croce d'oro in campo rosso, come ci conferma un documento aretino del maggio 1440, e sarà proprio per la sua valenza politica che quel simbolo sarà presente su documenti e stemmi governativi per molto tempo anche dopo la caduta di Arezzo, a rappresentare il partito di governo al potere, quello guelfo. In ragione di ciò è totalmente sbagliato affermare che il simbolo della croce d'oro in campo rosso sia uno degli antichi stemmi civici di Arezzo, e come tale rappresentarlo.

Al termine di questo scritto, con il quale molto modestamente spero di aver chiarito l'argomento, voglio ringraziare il prof. Luigi Borgia, persona di vastissima cultura e studioso di araldica di livello mondiale, che ho avuto l'onore di avere come relatore in occasione del Ventennale dei Fanti del Comune ed al quale sono infinitamente riconoscente per ciò che da lui ho imparato.

Stefano Giustini



il Bastione

n° 1 - Febbraio 2018 - pag. 5

IL
CAMPIONARIO

Realizzazione
cartelle colori
per campionari di
abbigliamento

Via don Luigi Sturzo, 218
Tel./Fax 0575.1610586
e-mail: il campionario2011@gmail.com

FRATELLI PRATESI S.N.C.

Progettazione installazione
impianti di climatizzazione
Agenzia di vendita impianti ristorazione
Assistenza tecnica per climatizzatori,
caldaie murali a gas,
impianti di ristorazione, refrigerazione

Via Pievan Landi, 46/48 - Arezzo
Tel. 0575 903912 - Fax 0575 901254
www.fratellipratesi.com info@fratellipratesi.com

Visa

concretizza le tue idee per i
tuoi oggetti

Smalti Pietre
Accessori moda

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

Gimet
BRASS

S. Zeno - Strada C n. 8
52040 AREZZO (Italy)
Tel. 0575 99394 - Fax 0575 946763
gimetbrass@gimetbrass.it

Una straordinaria partecipazione del Popolo Gialloblù ha permesso di superare tutti i record precedenti

IL TESSERAMENTO... VA A MILLECENTO!

Che il 2017 potesse essere un'annata straordinaria sul fronte del tesseramento sociale era nell'aria e lo avevamo anticipato a settembre dalle colonne di questo giornale. Una cosa però sono le previsioni, un altro conto è tirare le somme nella concretezza dei numeri.

Quando a fine anno sono stati ultimati gli aggiornamenti sui registri sociali, il risultato è stato sorprendente quanto scintillante. La campagna sociale si è conclusa con ben 1.122 associati fra Soci Sostenitori, Ordinari, Ad Honorem e Under 14. Una cifra mai toccata prima nella storia del nostro sodalizio e che frantuma il precedente record del 2014, quando i Soci furono complessivamente 914. Pur se non esistono rilevazioni ufficiali in tal senso, possiamo tranquillamente affermare come il risultato ottenuto dal nostro Quartiere non trovi eguali nel panorama associativo del mondo giostresco.

È bene sottolineare come questa crescita non abbia a che vedere con estemporanei o strani meccanismi elettorali, che si vocifera invece non essere del tutto estranei a qualche altra realtà cittadina. È piuttosto frutto di uno spontaneo furor di popolo, quello gialloblù, che ov-

viamente fonda le radici sui magnifici risultati dei nostri ragazzi in Piazza Grande.

Un popolo che ha poi raccolto l'invito rivolto durante l'assemblea sociale del febbraio 2017, corroborato dalle azioni concrete che il Consiglio Direttivo ha varato ad aprile per rompere il ghiaccio con i tanti simpatizzanti della Colombina mai associati prima al Quartiere.

Un'azione pure sostenuta dal tam tam mediatico sui social, con messaggi forse un po' ruffiani ma che avevano come principale obiettivo lo spiegare che il divenire Soci del Quartiere fosse un patrimonio comune e non un'azione riservata ad un club di pochi intimi.

È stato proprio così che la sognata "quota mille", spesso rincorsa negli anni, è stata meritariamente toccata dal nostro Quartiere. Lo abbiamo fatto con il Socio n. 1.000 Tommaso Edo Riccio, giovane rampollo di casa Gori, che oltre ad essere nipote del nostro Rettore Ezio porta anche il nome dell'indimenticabile zio. E l'abbiamo superata con il Socio n. 1.001, Severino Bernardini, il popolare parroco di Pesciola che in tante occasioni ha benedetto le nostre sortite, spesso vittoriose, verso Piazza Grande.

Mi sia permesso di chiudere queste righe nella

mia duplice veste di componente della redazione e di addetto ai Soci Ordinari, incarico che il Consiglio Direttivo mi ha dato l'onore di ricoprire quest'anno. Vorrei infatti ringraziare la nostra rete di "referenti", quel manipolo di quartieristi che fanno da punto di riferimento per ciascun Socio. È anche grazie alla loro presenza che oggi possiamo leggere queste righe in così numerosi lettori. Un gruppo di nostri amici, un po' esattori se volete, che si mettono a nostra disposizione per raggiungerci in modo capillare, ai Bastioni, nelle case, nei posti di lavoro, permettendoci di rinnovare anno dopo anno il nostro appartenere al Quartiere. E grazie a tutti voi, il popolo dei Soci gialloblù, vicini e lontani, giovani o "diversamente giovani", per la vostra vicinanza e per il sostegno che costantemente date con generosità al Quartiere attraverso il vostro gesto. Siamo tantissimi e dalla nostra presenza, dal nostro contributo, economico quanto morale, gli organi sociali che a breve si insiederanno potranno trarre lo spunto e la responsabilità di rappresentarci al meglio e spingere il nostro Quartiere verso gli ambiti obiettivi che tutti noi desideriamo!

Roberto Gomitolini



SOSTIENI IL TUO QUARTIERE!

**RINNOVA la tua adesione
a SOCIO Sostenitore
e Ordinario.**

*Se hai un amico che entra per la
prima volta nella nostra famiglia
gli diamo il benvenuto
con il nostro foulard.*

*Associa i tuoi cari più piccoli,
facciamo noi dono della tessera
di Socio fino ai 14 anni di età.*

Per maggiori informazioni rivolgiti al
Provveditore ai Soci Ordinari
(Roberto Gomitolini 335 8794928) o su
addettosociordinari@portasantospirito.org

La Giostra vista da Don Alvaro nei suoi aspetti più inediti e profondi

IL SACRO E IL GIOCO IN UN'UNICA FESTA

In questo articolo del Bastione

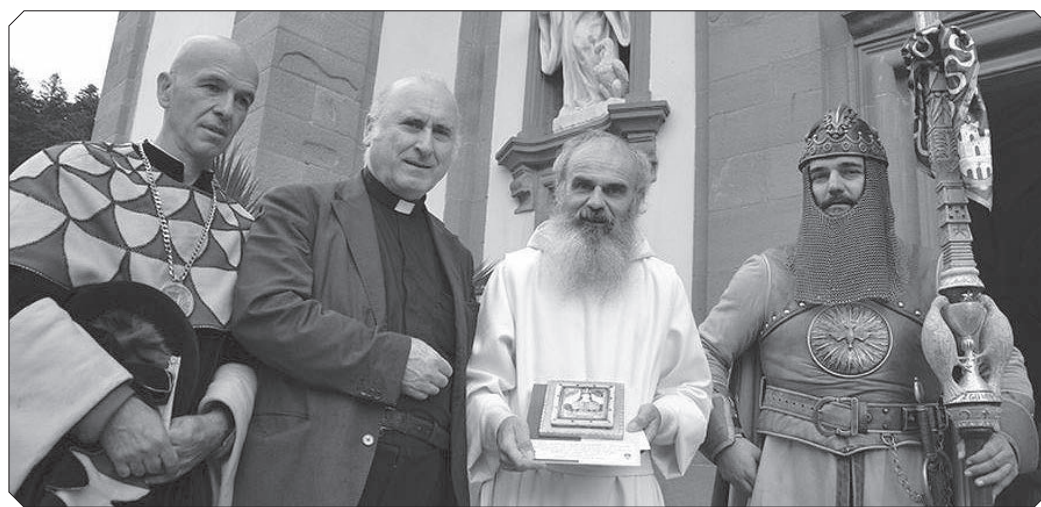
si è voluto affrontare il tema della Giostra in modo diverso. Non come al solito disquisendo di aspetti tecnici o di argomenti legati agli organi, istituzionali o meno, del Quartiere. Si è voluto parlare del forte legame che questa manifestazione ha con l'aspetto religioso cristiano della nostra terra. Per far questo non potevamo che scambiare due parole con Don Alvaro, canonico della Cattedrale, persona che ha il legame più forte con il mondo della Giostra quando questa è coinvolta nelle varie ricorrenze religiose dell'anno.

La Giostra in molte sue parti è fortemente legata alla fede ed alla tradizione religiosa cristiana. Come vede lei questo legame?

"Sarebbe importante che la Giostra del Saracino riscoprisse le sue origini antiche che affondano nel medioevo e riscoprisse anche il perché si facevano giochi simili, indipendentemente dalla forma in cui si corre oggi. Era allora comune a tutte le città, soprattutto italiane, unire alla festa religiosa del Patrono o della Patrona l'aspetto ludico. Molto spesso questa parte della festa era rappresentata da corse di cavalli 'scossi' alle quali ogni famiglia di nobile casata faceva partecipare il proprio cavallo di valore. Anche ad Arezzo si effettuavano queste corse. Si partiva dal fondo della città e si arrivava fino davanti alla Pieve. Si chiamavano 'corse alla lunga'. Anche in altre città, compresa Siena, si svolgevano così in antichità. Poi in un secondo tempo per motivi di spettacolo si è passati alle corse 'in tondo' in piazze o giardini, in quanto così si permetteva a tutti di vedere l'intera manifestazione rendendo la festa più partecipata. Alcune città, come Siena, hanno consolidato prima questa tradizione, altre invece più tardi. Ad dirittura ad Arezzo, fino all'istituzione della Giostra così come la vediamo oggi, si è corso saltuariamente sia alla lunga, nell'attuale Corso Italia, che in tondo, nell'anello del Prato. Ma tornando all'inizio, alle radici da riscoprire, mi preme sottolineare che lo scopo di tutti questi giochi era quello di celebrare la festa del Patrono, e spesso la parte ludica si svolgeva il giorno seguente a quello del Santo. Le radici antiche delle corse dei cavalli ad Arezzo affondano nella devozione a San Donato. Non è un caso che il Palio di Siena dedicato all'Assunta si corra il giorno dopo la

festa dell'Assunzione di Maria. Lo scollegare la Giostra del Saracino dalla festa di San Donato l'ha fatta diventare una festa a sé stante. La sua collocazione naturale sarebbe stata in prossimità della festa. Questo è stato un impoverimento ed è stato così per molto tempo. Da diversi anni a questa parte però si è recuperato questo legame con la parte sacra. Ci tengo a sottolineare la parola riscoperto, recuperato e non aggiunto.

Una riscoperta è stata la cerimonia dell'Offerta dei Ceri che esprimeva la devozione al Patrono, e spesso non erano solo le componenti cittadine a fare tale offerta, ma anche i paesi e le campagne del comprensorio. Mi ricordo quando diverso tempo fa chiesi ai Quartieri di mandarmi i paggetti per donare un cero avvolto dai fazzoletti con i loro colori. Poi, dopo l'offerta del cero votivo alla Madonna del Conforto nel 1996 da parte del vostro Quartiere con tutta la rappresentanza ufficiale, fu deciso di ripristinare questa antica usanza in maniera definitiva da parte di tutti i Quartieri e delle rappresentanze della Giostra in occasione della festa del Beato Gregorio X. Tornando alle tradizioni antiche che accomunano le città, mi viene da pensare anche a Siena dove è usanza da parte di tutti i bambini offrire alla Madonna un cero il 15 di agosto per l'Assunzione. Si è poi recuperato anche l'importante omaggio a San Donato per la sua festa, con l'offerta di un cero da parte del Comune a nome dell'intera Città di Arezzo, ed anche in quell'occasione le rappresentanze della Giostra sono presenti. Un altro importante omaggio ai nostri Patroni si è istituito dopo che in occasione delle celebrazioni del centenario della Madonna del Conforto fu chiesta una Giostra straordinaria. Il Consiglio comunale non approvò, ma fu deciso di dedicare una lancia alla Madonna e di portarla nella cappella a lei dedicata dopo l'estrazione delle carriere e custodirla lì fino alla Giostra, stabilendo che chi avesse vinto sarebbe poi tornato a ringraziare. Fu proprio il vostro Quartiere a tornare a ringraziare inaugurando questa tradizione, e devo dire che quello fu il primo vero ringraziamento e forse quello più sentito! Poi si è un po' perso lo spirito di allora, con anche qualche coro che poco ha di sacro ed altri su cui è meglio soprassedere. Comunque è bello che questo momento di festa venga vissuto anche sotto le volte del Duomo.



Il rettore Ezio Gori, don Alvaro e il capitano Marco Geppetti assieme al padre guardiano dell'Eremo di Camaldoli in occasione del pellegrinaggio avvenuto il 29 settembre del 2012.

Da allora si è instaurata la tradizione per cui la lancia di giugno viene dedicata a San Donato e quella di settembre alla Madonna del Conforto, donando sacralità anche al trofeo del Saracino. Ultimo tassello di sacro è proprio quello per cui la Giostra si è ritrovata a rendere omaggio alla Madonna del Conforto il giorno della sua festa invocando protezione assieme alla città tutta. Riassumendo, la Giostra moderna che era nata così distante dalle feste religiose, in maniera un po' laica, pian piano si è riappropriata del suo aspetto originario che la vedeva intrecciarsi con la fede, come nell'antichità. È importante oggi cercare di portare avanti queste tradizioni con continuità. Io mi sono fatto promotore di una nuova iniziativa: rendere omaggio a San Donato nostro Patrono durante il periodo della Giostra di giugno a lui dedicata con qualcosa che coinvolga i bambini dei Quartieri e le loro famiglie, magari in Pieve, chiesa dove egli è venerato, ed in Piazza Grande che è subito a ridosso. Per ora non sono stato ascoltato, vedremo in seguito".

I Quartieri oltre che rivaleggiare in Giostra sono dei punti di aggregazione e svolgono attività nel sociale. Secondo lei cosa possono fare al loro interno e tra di loro per il bene comune e per tutelare chi ha più bisogno?

"Io posso limitarmi a fare delle riflessioni, dare degli spunti. I Quartieri hanno una funzione molto importante di aggregazione. Soprattutto dopo che sono state abolite le circoscrizioni. Tra i vari compiti e mansioni dei consiglieri sarebbe auspicabile che ci fosse qualcuno che gettasse uno sguardo lungo, sulle varie situazioni di necessità e bisogno della zona, organizzando iniziative a riguardo. Oggi le generazioni vivono a strati. I giovani da sé, gli anziani da sé. Invece i Quartieri attraverso la Giostra hanno la forza, se non la perdono, di unire tutte le varie categorie con lo stesso fazzoletto al collo e questo fa crescere l'interesse. Un Quartiere vive se intorno si crea una comunità ampia e varia, altrimenti se è fatto

di una cerchia ristretta di persone va a morire. Anche le Parrocchie sono una comunità importante, ma non sempre e non tutte riescono ad esercitare un potere di aggregazione forte come i Quartieri che, se vissuti bene, costituiscono una grande ricchezza per la città. Alla cena propiziatoria si vedono assieme i bambini, i giovani, gli adulti ed i vecchi quartieristi, tutti uniti. Non ci sono altre realtà così varie. Le società sportive sono per i giovani, quelle bocciolfie per gli anziani e così via. È ovvio che nel momento della competizione tra i Quartieri ci sia rivalità e qualche scaramuccia, questo è il sale della Giostra. Però una volta terminata la competizione essi dovrebbero sentire il dovere, in una società sempre più disgregata dove mancano punti di riferimento ed il disagio ed il malessere serpeggiano, di aiutare chi ha bisogno, di far crescere i giovani in un ambiente con dei valori sani. Ed in questo anche la collaborazione fra i quattro sodalizi può creare una grande forza".

Per terminare le chiedo un ricordo dei pellegrinaggi che abbiamo fatto assieme a lei in occasione di importanti vittorie.

"Mio malgrado (e ride, ndr) ho vissuto due bei momenti con il vostro Quartiere. Il primo, nato da una mia battuta dopo il capotto del 2012 - 'Adesso tutti a piedi a Camaldoli' - che invece fu presa molto seriamente da Santo Spirito; fu veramente una bella giornata, fu creato qualcosa di nuovo e particolare. Poi la soddisfazione ancora più grande quando siamo andati in pellegrinaggio a Cortona dove siamo stati accolti con molto calore dai Cortonesi. Io sono nativo di quella terra, e portare in pellegrinaggio un Quartiere di Arezzo addirittura a cavallo fino al santuario di Santa Margherita, a cui sono particolarmente affezionato e su cui ho scritto anche un libro, mi ha dato grande soddisfazione. Sono stati dei momenti sicuramente indimenticabili ed irripetibili dei quali dovete fare tesoro".

Maurizio Sgrevi

ANCHE LEI QUI?! Le fantainterviste del nostro inviato Tarlo Sgabellini



Bastione

n° 1 - Febbraio 2018 - pag. 7

Alla vigilia dell'ormai imminente appuntamento elettorale, sia nazionale che a livello dirigenziale dei Quartieri della Giostra, i più importanti leader politici nazionali hanno deciso di affrontare ad Arezzo i giorni più caldi e combattivi delle loro campagne elettorali, coinvolgendosi anche nella nostra realtà locale. Siamo andati quindi a farci raccontare sensazioni e esperienze dai diretti interessati. Cominciamo con Silvio Berlusconi, che troviamo nella sede del Quartiere di Porta Crucifera. Presidente, come mai ha scelto Colcitrone?

"Perché come me hanno deciso di scendere in campo, e sembra che come campo verrà scelto quello di Carlo Farsetti. E, mi consenta, siccome Farsetti se ne era andato creando un casino, un altro casino lo provocherà tornando. E per uno come me, che in un casino si è sempre mosso con disinvoltura, si tratta di una mossa vincente. Mi hanno detto che il buon Carlino è stato uno degli ultimi a prendere il cinque a Colcitrone, sia nel tabellone in Giostra sia nel muso da qualche Quartierista. Adesso pare disposto di nuovo... a metterci la faccia. A proposito, vedo che in alcune vignette è simpaticamente rappresentato come un castorino, e per un Quartiere che gli rode vedere vincere gli altri mi sembra la mascotte giusta! Per quanto riguarda le mie proposte politiche per la vostra città, mi propongo di tirarla a lucido come ho fatto con la mia faccia. Alcuni sondaggi qui da voi mi danno già al massimo dei consensi, specie nei seggi della zona di Via Montefalco, della scuola Tricca zona Mazzi e di San Zenò. Ho parlato col vostro primo cittadino, che mi ha detto di essere pronto a fare un brindisi con me in caso di vittoria ma non con chianti o champagne, ma ovviamente con un bicchier d'acqua di rubinetto, la bevanda più costosa, preziosa e pregiata della città". Grazie Berlusconi, ma adesso spostandoci verso Porta del Foro incontriamo il

cittadino italiano più importante, ovvero il nostro Presidente della repubblica Sergio Mattarella al quale ci permettiamo di chiedere perché abbia voluto visitare quel Quartiere:

"In questa campagna elettorale mi sto prodigando a fare appelli agli italiani affinché evitino l'astensionismo. E ovviamente il mio appello doveva per forza di cose coinvolgere il Quartiere di Porta Del Foro che ormai si astiene da quasi undici anni in Piazza, venendo meno ai propri doveri di partecipante alla Giostra. Spetta al Capo dello Stato restare fuori dalla competizione e non far parte della contesa, sia in Parlamento che in Piazza Grande. Ho provato a stimolare nei giallocremisi un minimo di reazione e mi hanno promesso che è loro intenzione tornare ad essere... Felici. Mi hanno detto che, in conseguenza di questa felicità, è loro intenzione ingaggiare Martino Gianni per tornare così a contare di più tra i Quartieri del Saracino. Per prendere Martino però devono incominciare a contare, ma i soldi per ingaggiarlo! Sono anche disposti ad affiancargli una spalla, ma lui dopo aver sentito i nomi ha detto che l'unica spalla di cui si cura e a cui tiene è la sua, e che intorno a lui si dovranno togliere molte persone dalle... spalle! Per quanto riguarda la vostra splendida città in generale, il vostro Sindaco mi ha invitato in visita ufficiale, con eventi da festa patronale, ovvero con la fortezza Medicea aperta 3 ore e con 7 minuti di fuochi artificiali!".

Grazie Presidente, ora ci spostiamo verso Porta Sant'Andrea, dove è annunciato il leader della Lega Matteo Salvini. Salve onorevole Salvini, cosa le è piaciuto dei biancoverdi?

"A parte i colori che ci accomunano, mi sono piaciuti perché come noi sono sempre impegnati nelle lotte. Talmente impegnati a fare lotte anche interne, che si rovinano anche i pochi momenti in cui in questi tempi hanno potuto festeggiare.

Anche perché il pericolo delle lotte intestine, essendo tali, è che portano a figure... di caccia. Mi piace il motto elettorale per cui 'non si guarda in faccia a nessuno'. Infatti le poche volte che Enrico Vedovini si fa vedere al Quartiere tutti si girano dall'altra parte... o viceversa. Poi ci sono quelli che a casa ci vanno da soli, come ha annunciato il giostratore Cherici, che poi come suo qualche predecessore probabilmente tornerà... questione di bricceche. L'unico giostratore che a Sant'Andrea è andato via da sé, e non è tornato, è Martino Gianni. E sembra copiata da noi anche la filosofia che 'chi non fa niente di produttivo va a casa'. Ne sa qualcosa Angiolino Checcacci, e chissà che anche qualcun altro diventi 'uccillin' di bosco. A proposito di Boschi, ho visto che la banca che ha acquistato banca Etruria ha come simbolo l'emblema del Quartiere, ovvero la croce di Sant'Andrea. Sembra proprio un crocione sopra a quello che ha combinato la Boschi, e quindi, anche per questo ho simpatie per i Divisus. Insomma, tranne Martino Gianni, ultimamente Porta Sant'Andrea è più attraente dall'esterno che dal suo interno e quindi è destinato a farsi dirigere da gente... di fuori! Per quanto riguarda problemi cittadini generali io dico basta all'immigrazione e quindi basta al business di barche e barconi! Quindi stop alle barche da Tuoro all'isola Polvese, basta alla spollinata sull'Arno, al barcone di Giovi e alla zattera della Panchera!".

Grazie Salvini, e passiamo al candidato premier 5 Stelle Luigi Di Maio che troviamo a Porta Santo Spirito. Allora Di Maio, come mai ha scelto la Colombina?

"Perché in questi ultimi anni, come noi, hanno combattuto soli contro tutti, anche se, a differenza nostra, loro spesso hanno vinto. Con i cinque e con le loro stelle hanno fatto la storia della Giostra, mandando k.o. la concorrenza. A noi, meno che nel nome, ci mancano ancora sia i cinque che le stelle, e siamo coscienti che mentre

la colomba vola alto, un Grillo non va oltre qualche saltello... Il nostro sogno è di far saltare molte poltrone in Parlamento, così come sono saltati Rettori, Capitani, Giostratori e anche i nervi dei Quartieri concorrenti di Santo Spirito. Per quanto riguarda Arezzo in generale, visto il problema rifiuti che stiamo attraversando da amministratori di Roma con la spazzatura fuori dai bidoni nei marciapiedi tra i turisti, abbiamo chiesto consigli al vostro Sindaco, che ci ha indicato la soluzione di togliere i bidoni, togliere i marciapiedi e costruire i boulevard".

Grazie Di Maio, e per ultimo incontriamo anche il segretario PD Renzi. Segretario, lei non visita i Quartieri?

"Uno che si candida alla guida della nazione deve essere sopra le parti e quindi ne resto fuori, anche se la Giostra mi piace, specialmente quando a volte si rompe una lancia. Anche io volevo fare il rottamatore, ma prima ancora di colpire il Buratto non si è rotta la lancia ma si è rotta la gente a forza di ascoltarmi. Adesso però devo portare messaggi credibili all'elettorato, e quindi ho deciso di farlo nella vostra splendida città. Toglirò i delinquenti dal Pionta, basta che il Sindaco mi dica in quale altro parco li dovrò sistemare; risolverò il problema del traffico in Piazza Guido Monaco, realizzando sul posto una rotonda... anche se mi dicono che c'è di già; farò togliere il canone di Teletruria, farò riportare la Chimera ad Arezzo tutte le mattine, e infine dirò ai topi di Piazza della Stazione di andare via. Insomma, con un piano così ben strutturato e usando parole care alla mia amica e vostra conterranea Maria Elena Boschi, direi che la vittoria è... in banca".

Grazie segretario, e un grosso in bocca al lupo a tutti per le prossime elezioni politiche e giostresche!

Tarlo Sgabellini

ANGELILLO, SIGNORE DEL CALCIO

È stato uno dei più grandi calciatori argentini protagonista, per oltre 20 anni, dei campi da calcio italiani. Antonio Valentin Angelillo si è spento venerdì 5 gennaio all'età di 80 anni all'ospedale senese "Le Scotte" dove era stato ricoverato due giorni prima.

Nato il 5 settembre 1937 a Buenos Aires, ma con origini lucane poiché suo nonno era nativo di Rapone, paesino in provincia di Potenza (questo parentela gli permetterà anche di giocare nella nazionale azzurra), Angelillo è stato un vero e proprio fuoriclasse che ha legato il suo nome ad importanti club nazionali, prima fra tutti l'Inter, con la quale stabilirà il record di reti in un girone a 18 squadre (33 goal nella stagione 1958/1959), ma anche con la Roma e il Milan, ed ebbe il soprannome di uno dei tre "Angeli dalla faccia sporca" assieme ad Omar Sivori e Humberto Maschio.

La sua carriera di calciatore inizia nel 1955 nel Racing Club de Avellaneda per poi passare l'anno successivo al Boca Juniors dove rimarrà fino al 1957 quando approda a Milano, sponda nerazzurra, voluto dal Presidente Angelo Moratti. Qui gioca 4 stagioni per poi passare successivamente alla Roma (dove gioca altre 4 stagioni), il Milan, il Lecco ed infine il Genoa dove chiuderà nel 1969 collezionando, in totale, 401 presenze e 150 reti.

Nella sua bacheca di allori figurano un Campionato Sudamericano nel 1957, uno scudetto con il Milan ('67-'68), una Coppa



Stagione calcistica 1980-81. Antonio Valentin Angelillo ritratto assieme al vice-presidente dell'Arezzo Calcio Alberto Farsetti.

Italia ('63-'64) ed una Coppa delle Fiere ('60-'61) con la Roma.

Dopo il ritiro da calciatore nel 1971 inizia la sua carriera da allenatore che, nel 1980, lo vedrà giungere ad Arezzo chiamato dal presidente Narciso Terziani che, all'ottava giornata, aveva esonerato Piero Cucchi. Si era creato un binomio che porterà grandi soddisfazioni all'U.S. Arezzo; nella sua prima stagione Angelillo porterà la squadra a chiudere al 5° posto nel campionato e ad aggiudicarsi la storica vittoria della Coppa Italia Semiprofessionisti, come era chiamata allora, battendo in finale la Ternana.

Un successo che fece da preludio alla stagione 1981-1982 con la squadra amaranto che, al termine di quell'esaltante stagione, vide centrare la promozione in serie B con 47 punti finali contro i 46 di Campobasso. Nella successiva stagione la squadra allenata da mister Angelillo ottenne un 12.mo posto poi, nella stagione '83-'84, un quinto posto con 40 punti che, ad oggi, è ancora la posizione più alta ottenuta dall'Arezzo in un campionato di serie B.

Verrà poi il divorzio tra Terziani e Angelillo, anche se il mister argentino, diventato nel frattempo aretino d'adozione avendo presa

la residenza ad Arezzo (prima abitando ad Olmo e, successivamente, in città), sarà richiamato nella stagione 1986-1987 dal presidente Butali.

La sua grande passione per il calcio lo porterà, dopo la carriera di allenatore, ad essere chiamato quale osservatore dalla sua prima squadra italiana, ovvero l'Inter. Alla moglie Bianca ed ai figli le condoglianze dalla Redazione del Bastione e di tutto il Quartiere di porta Santo Spirito.

Roberto Parnetti

PM ALLARMI
tecnologie per la sicurezza e video sorveglianza

Largo 1° Maggio (zona Pescaiola)
Tel. 0575.352224 - 337.674219

www.pmallarmi.it

NARDI IMMAGINE
parrucchieri uomo-donna

J.F. Kennedy, 85/87 (zona S.Donato) - tel. 0575 907792
A. Caponnetto, 12 (zona tribunale) - tel. 0575 1824410

Bar Tabacchi Francini
Ponte a Chiani - Tel. 0575.363000
Concessionaria:

WESTERN UNION MONEY TRANSFER
Sisal Matchpoint SCOMMESSE SPORTIVE
Biglietteria Spettacoli

Classifica provvisoria
61° Cavallino d'Oro

1° Davide Moscardelli 6,90
2° Giuseppe De Feudi 6,40
3° Sergio Sabatino 6,20

aggiornata al 21/01/2018

UN'IDEA: L'ARCHIVIO DIGITALE DELLA GIOSTRA



Dal sito web dell'Istituto LUCE
l'esempio per conservare e promuovere la
memoria storica della nostra collettività

A circa un anno di distanza dalla fine della mia tesi magistrale ("L'archivio Fotografico del Quartiere di Porta Santo Spirito: il Modello di Scheda Catalografica e la ricerca storica sui costumi della Giostra del Saracino"), 2016. voglio tornare a parlare di archivi, portando avanti, in più numeri, una riflessione sull'importanza dell'archiviazione e della digitalizzazione del nostro patrimonio. In particolare vorrei lanciare pubblicamente la proposta, premessa del mio lavoro di tesi, di realizzare un archivio web della Giostra del Saracino dove riversare una copia digitale di tutto il materiale cartaceo e fotografico dei singoli quartieri e, perché no, dei privati che vorranno collaborare inviando copie di fotografie o documenti in loro possesso.

Il primo articolo voglio dedicarlo all'Istituto L.U.C.E., il cui archivio conserva e rende gratuitamente disponibile, via web, parte del suo vasto patrimonio tra cui 18 cinegiornali e 4 documentari dedicati alla Giostra del Saracino. Questi ultimi costituiscono una fonte importantissima per studiare l'evoluzione della nostra manifestazione: dai costumi, alle lance, alla disposizione dei manifestanti nella piazza. L'Istituto L.U.C.E., acronimo di "L'Unione Cinematografica Educativa", fu un organo tecnico istituito nel 1924 dal regime fascista con lo scopo di realizzare cinegiornali e documentari finalizzati alla diffusione della cultura e alla propaganda.

Il L.U.C.E. non fu fondato direttamente da Mussolini, ma dall'avvocato e giornalista Luciano de Feo che, nei primi mesi del 1924, dette vita a una piccola società di produzione di film educativi, il "Sindacato Istruzione Cinematografica" (SIC). Fu sufficiente la visione di pochi documentari per convincere Mussolini delle enormi possibilità propagandistiche ed educative del nuovo mezzo e così, nel settembre dello stesso anno, il

Duce decise di innalzare il capitale sociale del SIC (da un milione di lire a due e mezzo) e lo ribattezzò L.U.C.E.

A partire dal 1926, i cinegiornali vennero proiettati per legge in tutte le sale italiane; ogni settimana venivano realizzati quattro numeri con servizi riguardanti l'attualità sia italiana che straniera. Benché l'obiettivo principale fosse la propaganda politica - si raccontavano le grandi imprese del Duce: dai lavori della bonifica pontina alle inaugurazioni di opere pubbliche (case del fascio, ospedali, sanatori e ferrovie) - i cinegiornali includevano anche servizi educativi e di costume: dalla fabbricazione del cappello di pelo di coniglio alla coltivazione dello zafferano; dalla vita all'aperto, il mezzo di educare i bambini ad una sana vita igienica, al XV giro ciclistico d'Italia, sino ai servizi dedicati alle feste popolari della penisola, Giostra del Saracino inclusa. Dopo il periodo bellico e il dopoguerra, con l'avvento della televisione, il cinegiornale diventò obsoleto e l'Istituto L.U.C.E. perse gradualmente il suo ruolo di informazione ma il suo archivio, attualmente composto da 12.000 cinegiornali, 4.700 documentari e 3 milioni di fotografie, è diventato una fonte insostituibile e straordinaria di documentazione antropologica della nostra nazione. Da qualche anno, circa 4.000 ore di filmati e 400.000 fotografie sono consultabili liberamente e gratuitamente attraverso il sito web dell'Archivio Luce:

<http://www.archiviolute.com/archivio/>

Questo sito, che grazie a un'interfaccia molto semplice permette di fare ricerche per temi-anni-luoghi, può essere preso come modello per un sito dedicato alla nostra manifestazione; è una testimonianza tangibile di quanto la pratica archivistica sia importante per conservare la memoria storica di una collettività: si conserva per trasmettere, si



cataloga per rendere fruibile. Rendere fruibile significa dare a tutti la possibilità di avere un contatto diretto con le fonti; significa dare ai più giovani (e non)

la possibilità di fare un salto indietro nel tempo, di conoscere e di rivivere la nostra storia.

Fabiana Peruzzi

IL NOSTRO GRUPPO GIOVANILE È UN BONSAI

Con salde radici nel passato
e davanti un bellissimo futuro

Chi ha appena letto il titolo

dell'articolo si starà chiedendo se colei che lo sta scrivendo è impazzita tutto d'un tratto per arrivare a paragonare il Gruppo Giovanile della Colombina a una pianta. Ovviamente si tratta di una metafora, e ora vi spiegherò perché quando scrivo ciò esprimo un'idea allo stesso tempo folle e bellissima.

Conoscete il significato del Bonsai? Questa forma d'arte deriva da un'antica pratica orticola cinese e viene esercitata da più di mille anni. L'obiettivo finale della coltivazione di un Bonsai è creare una rappresentazione miniaturizzata ma realistica della natura nella forma di un albero.

Vi chiederete voi: cosa c'entra una pratica di giardinaggio con i nostri giovani gialloblù? Il punto è che dietro la cura di questa pianta vi è una vera e propria filosofia, infatti l'abilità dell'uomo coltivatore sta nel garantire la salute e la vigoria della pianta e nel guidare la crescita dell'albero con la capacità di cogliere quell'armonia delle forme e quell'equilibrio delle strutture che esso produce.

Ecco, sta proprio qui il punto: il nostro Grup-



po Giovanile è in qualche modo un albero Bonsai, di cui ognuno di noi deve prendersi cura tenendo saldi in mente i tre elementi fondamentali: le radici, il tronco e i rami. Se guardiamo questi alberi possiamo notare come le radici diano una sensazione di stabilità e sicurezza, ed è la stessa cosa in cui ci dobbiamo impegnare noi giovani di Santo Spirito: non dimenticare le nostre origini, ricordare sempre da dove veniamo, essere fieri e sicuri del nostro Quartiere dove siamo nati e cresciuti. Dopo anni di coltivazione,

basterà ammirare la forma del tronco per comprendere la personalità di ogni albero: se abbiamo messo salde radici e se siamo cresciuti insieme ai nostri amici nonché quartieristi, basterà osservare il tronco del Gruppo Giovanile per capire il suo stato di salute, e guardando al nostro Quartiere possiamo vedere un busto saldo, fermo e resistente. E per finire abbiamo i rami, che dovrebbero toccare il cielo e devono ricevere la luce del sole per poter fiorire. È molto importante quindi essere diligenti nella cura della pianta: non

distrarsi mai, continuare ad occuparsi delle nuove generazioni, annaffiando ogni giorno le loro passioni e le loro idee, imparando a riconoscere i punti deboli e i punti di forza, per poter vedere anche nei prossimi anni gli stessi risultati ottenuti fino ad oggi con tanta pazienza e tanta cura, per poter vederli fiorire e sfiorare la vetta del Saracino. Tutto questo per farvi capire una cosa: il Gruppo Giovanile è una parte fondamentale del nostro Quartiere. Da anni giovani di tutta la città vi aderiscono, e da anni viene costruito giorno per giorno, grazie al lavoro di squadra, il futuro di questa manifestazione. Ci siamo dimostrati sempre dei bravi giardinieri e siamo riusciti a creare una splendida realtà, che però già esisteva grazie all'impegno dei nostri nonni e bisnonni: abbiamo salde radici nel passato e abbiamo costruito un bellissimo presente. Non rimane quindi altro che pensare al futuro e armandoci di forbici, rastrello e annaffiatoio, metterci al lavoro in questo 2018 e prenderci cura di questa meravigliosa creatura quale è il nostro Gruppo Giovanile.

Sabina Karimova

Visa fashion
Visa, con la Divisione Accessori, negli ultimi 10 anni, ha esteso la sua offerta creando un ramo specifico dedicato alle pietre dure e semilavorati metallici e agli accessori fashion, unendo ancora una volta la qualità e il giusto prezzo. La grande scelta di materiali, colori, forme e tagli delle pietre e l'eterogeneo assortimento degli accessori moda, dalla bigiotteria, alla pelletteria, agli articoli da regalo fanno di Visa Accessori (Visa Fashion srl), l'interlocutore ideale per chiunque operi nel mondo della moda e voglia offrire novità e stile.
www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

officine
Bicchi s.r.l.
Via G. Chiarini, 53 - 52100 Arezzo
Tel. 0575.903434 - Fax 0575.900976

life
wellnessclub
FIT-BOXE - SPINNING - STEP - GAG - BODY BUILDING - YOGA - PILATES
BACK-SCHOOL - PREPARATO MEDICO SPORTIVO - OSTEOPIATA
PERSONAL TRAINER - DIMAGRIMENTO - ESTETICA - SOLARIUM
MASSAGGI - DANZA CLASSICA - JAZZ - HIP-POP - RECITAZIONE
Via Calamandrei, 99/e - Arezzo
Tel. 0575.302036

Fiori d'Arancio
Il giorno 23 dicembre in S. Maria delle Grazie si sono uniti in matrimonio **Giulia Vasarri** e **Dimitri Pasquini**, quartierista e figlio del nostro sponsor Marco. Auguri vivissimi ai novelli sposi e alle loro famiglie.